

GIOVANNI BOZZETTI: «CHIEDONO REGOLE PRECISE, LE DILAZIONI SONO D'OSTACOLO»

«Non dobbiamo perdere una grande opportunità»

Ex assessore nella seconda giunta Albertini, imprenditore, Giovanni Bozzetti è uno dei massimi esperti dei processi di internazionalizzazione verso il Medio Oriente. Da Dubai, dov'è impegnato in Expo 2022 che si avvia alla conclusione, spiega a *Mi-Tomorrow* qual è l'approccio giusto verso i paesi della penisola arabica.

È corretto parlare dei Paesi arabi come fossero un'entità unica?

«No, ci sono differenze culturali e economiche importanti, faccio l'esempio degli Emirati Arabi Uniti che conosco bene che si distinguono per tolleranza e aperture considerevoli sul piano dei diritti. Anche in economia sono diversi, solo il 25% del Pil si basa sul petrolio».

Qual è il livello d'interesse verso l'Italia e, in particolare, Milano?

«Grandissimo, ricordo l'incontro del mese scorso di Attilio Fontana con il ministro dell'Economia degli Emirati Arabi Uniti Abdullah Bin Touq AlMarri che ha posto le basi per una collaborazione sui distretti



lombardi, in particolare Mind: sono interessati ai nostri cluster che vorrebbero ricreare in Arabia».

Questo significa opportunità per le nostre imprese.

«Le aziende milanesi sono già presenti ma ci sono ancora tanti spazi».

Cosa può frenare l'arrivo di investimenti arabi a Milano?

«Loro chiedono regole precise e soprattutto certezze sui tempi, le dilazioni sono un ostacolo serio».

Perché non investono nel calcio, come fanno in altri paesi europei?

«L'interesse esiste, basti pensare che il Milan è sponsorizzato da Emirates e che un fondo sovrano saudita ha manifestato interesse per l'Inter».

È giusto realizzare affari prescindendo da ogni valutazione etica?

«Posso dire che per quanto riguarda gli Emirati Arabi Uniti non ci sono problemi sotto questo profilo. In generale dico che bisogna guardare alla fonte del denaro, se è lecita si possono fare gli affari».

Gran parte degli Stati della penisola arabica sono autoritari e non prevedono il rispetto dei diritti civili, in particolare quelli delle donne. Non una novità.

«Prima di giudicare bisogna conoscere le altre culture, non siamo tutti uguali. L'Arabia Saudita, su cui si concentrano le critiche di questo tipo, è comunque un paese in evoluzione, negli ultimi anni sono stati riconosciuti alle donne diritti molto importanti».

Sarebbe sbagliato, insomma, chiudere i rapporti per questioni etiche?

«Alla base di tutto c'è una cultura, dobbiamo cercare di capirla. I paesi arabi si stanno aprendo, amano l'Italia e gli italiani anche perché si riconoscono in tre valori del nostro paese: la famiglia, l'impresa fondata su base familiare e la religione».

Le opportunità, insomma, sono di gran lunga superiori ai rischi?

«Sì, soprattutto in questo momento di crisi con la Russia dobbiamo mantenere un legame con gli arabi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

